

Ricordando Carlo Onofrio Gori (1949-2017)

Vario e notevole è stato il contributo che il bibliotecario e storico locale Carlo Onofrio Gori, nato a Prato nel 1949, pistoiese d'adozione e scomparso lo scorso 24 ottobre dopo una lunga malattia, ha saputo dare alla storia pistoiese del XX secolo.

Tre sono le direttrici a cui può essere ricondotta la sua attività di storico: la prima, di catalogazione e sistemazione delle fonti, connaturata e favorita dalla sua attività di bibliotecario; la seconda, di studio della storia locale pistoiese, con particolare riguardo al biennio rosso e al ventennio fascista; la terza, di divulgazione al pubblico dei risultati raggiunti.

Fulcro della sua prima attività sono stati, rispettivamente, **il censimento delle lapidi, dei cippi e delle targhe pistoiesi e la ricognizione dei periodici** giunti al Centro di Documentazione di Pistoia. Il primo, avvenuto nel 1995 con la pubblicazione edita dal Comune di Pistoia *Guida ai luoghi della memoria*, ha costituito la prima ricognizione sistematica di tutti quei "segni della memoria" che nel corso dei tempi, ma soprattutto nel secolo scorso, le autorità cittadine hanno disseminato nel tessuto urbano.

Il secondo, snodatosi nel corso della costituzione e del radicamento del Centro di Documentazione, ha condotto alla classificazione, tra gli anni '80 e '90, delle oltre diecimila riviste accumulate dalla fondazione pistoiese, sorta nel 1970 per raccogliere le testimonianze e le pubblicazioni editate dai movimenti studenteschi, rivendicativi e rivoluzionari italiani e internazionali. La rilevanza della *Guida* si è quindi esplicitata prima di tutto a livello locale e, solo in un senso più lato, a livello nazionale: con uno dei primi censimenti ragionati sulle "memorie di pietra" ereditate dal succedersi di epoche e partiti, Gori si è mosso nella preistoria di uno dei filoni più importanti dell'odierna *Public History* - ovvero lo studio di come la politica abbia cercato di forgiare, e poi diffondere, una sua peculiare interpretazione dei fatti storici. Più ampie sono state invece la ricezione e la fortuna del *Catalogo delle riviste e dei periodici del Centro di Documentazione*, diventato ben presto uno strumento di consultazione per tutti coloro che si avvicinino alla ricerca sulla società, la politica e il costume degli anni '70.

Come storico locale, i suoi numerosi contributi - pubblicati sulle riviste "Farestoria", "Quaderni di Farestoria" e "Microstoria" - hanno avuto il merito di soffermarsi su **personaggi e figure poco conosciute della società e della politica pistoiese**. Tra i primi a studiare il biennio rosso, l'instaurarsi del fascismo a Pistoia e le ripercussioni locali delle vicende belliche, Gori è stato tra i primi a dare spazio a due figure quasi dimenticate - ma il cui impatto fu tutt'altro che territorialmente limitato - come il partigiano Pierluigi Bellini delle Stelle.

Bellini delle Stelle, nato a Firenze ma cresciuto a Pistoia, dove studiò al Liceo Forteguerri - e dove si ritrovò in classe insieme a un altro partigiano, Silvano Fedi -, con il nome di battaglia di "Pedro" era il comandante partigiano di pattugliamento sul monte Berlinghera quando Mussolini, travestito da soldato tedesco della Luftwaffe, cercò di varcare il confine dopo l'insurrezione generale. Mobilitando gli abitanti della zona e fingendo di avere a disposizione più armati di quanti non ne avesse realmente, riuscì a impressionare il comandante della colonna, il generale Fairmallen, e a imporgli di poter proseguire verso la Germania solo dopo che l'autoblindo fosse stata perquisita a Dongo - e dopo che Mussolini non fu individuato e arrestato, insieme agli altri gerarchi e all'amante Claretta Petacci, da Bill, il vice di Bellini. Prigioniero del comando di Bellini per alcuni giorni, Mussolini rimase a Dongo fino a quando Walter Audisio, giunto a Dongo per conto del CLN, lo condusse il 28 aprile a Milano per eseguirlo.

A eccezione di un articolo scritto su «L'Unità» pochi giorni dopo e il volume - ormai introvabile - *Dongo ultima azione*, pubblicato per Mondadori nel 1952, Bellini delle Stelle dopo il conflitto si ritirò a vita privata. Si trasferì a San Donato Milanese, dove sposò Marianna Berio, sorella del musicista Luigi. Grazie all'amicizia con Enrico Mattei, che aveva avuto modo di conoscere durante la lotta partigiana, poté far carriera nell'ENI.

Tutti questi risultati hanno conosciuto poi un'attenta divulgazione che, oltre ai mezzi di diffusione tradizionali, si è rivolta alle nuove tecnologie. Nel 2012 - anno in cui in Italia la *Public History* godeva di assai ben scarso seguito - Carlo Onofrio Gori inaugurò e aggiornò un **blog di storia** per poter coinvolgere fette di pubblico fino ad allora ancora trascurate.